

17 gennaio 2011

## Algeria tra necessità di riforme e continuità

Giampaolo Calchi Novati<sup>(\*)</sup>

La vicinanza geografica può avere avuto un “effetto contagio”, ma fra Algeria e Tunisia le differenze prevalgono sulle analogie.

Diverse sono anzitutto le storie e le memorie. Il mito fondante della guerra di liberazione dà sicuramente all’Algeria solide fondamenta non mettendo tuttavia la politica del governo al riparo dall’opposizione. Il Fln ha il prestigio che gli deriva dall’essere l’erede della lotta contro la Francia ma è anche il partito-stato che alla fine degli anni Ottanta venne investito da un’ondata di contestazione senza scampo. Lo stesso presidente – quantunque con un intervallo durato vent’anni che in patria, mentre Bouteflika era all’estero nel Golfo, ha visto la successione a Boumediène e la fine del socialismo, un tentativo fallito di rendere operativo un sistema libero e multipartitico, la fiammata del radicalismo islamico, la guerra civile e il pieno esercizio del potere da parte dei militari – è stato il “numero due” del regime di Boumediène e il principale artefice del terzomondismo dell’Algeria. Il ritorno al potere di Abdelaziz Bouteflika, con l’ovvio consenso dell’esercito, presenta un risvolto paradossale visto che i militari dopo il *Putsch* del 1992 avevano chiamato al vertice dello stato come prima scelta quel Boudiaf che era stato l’antagonista dichiarato del sistema di potere creato da Ben Bella, il fondatore della repubblica in cui aveva navigato Bouteflika come ministro degli Esteri.

A differenza della Tunisia, l’Algeria possiede una risorsa, gli idrocarburi, da cui lo stato trae pressoché tutte le entrate. Un’economia di rendita implica vantaggi e inconvenienti rispetto a ogni economia fondata su produzione, servizi e informalità. Fin dagli anni Sessanta il regime ha investito le *royalties* in infrastrutture e industria pesante a basso impiego di manodopera senza risolvere il problema dell’occupazione, tanto più preoccupante perché si manifesta in uno stato fiero della propria consistenza e intollerante per le vie traverse, che pure sono un’alternativa pressoché obbligata all’ufficialità. La concentrazione del potere economico in una burocrazia governante che in buona sostanza ha preso il posto del Fln costituisce un bersaglio obbligato.

L’Algeria, per finire, non ha la stessa remissività degli stati che hanno fatto proprie tutte le regole del mercato e del liberismo. Sarà anche un atteggiamento di principio ma l’Algeria è in perenne tensione con chi fornisce flussi finanziari esterni. Il naufragio, e prima ancora lo svuotamento, del patto euro-mediterraneo ha inasprito ulteriormente il risentimento di Algeri. Con un Bouteflika indebolito dalla crisi generale provocata dalle speculazioni sui rincari dei beni alimentari, solo in parte compensati dall’aumento dei prezzi di petrolio e gas, il ripetersi delle proteste popolari è un campanello d’allarme.

---

(\*) Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell’ISPI.

(\*\*) Giampaolo Calchi Novati, è Senior Research Fellow per il Programma Africa dell’ISPI e Professore all’Università di Pavia e La Sapienza di Roma.

In Algeria la stampa e il dibattito politico sono relativamente liberi anche se le elezioni finiscono sempre con una stretta che limita le scelte. Non ci sono qui molti spazi per delle riforme che diano il segno di una svolta.

Presidente, partito ed esercito, tutti insieme ma in competizione fra di loro, hanno bisogno di trovare le regole per una successione che non sia finta dentro un sistema in cui le credenziali pseudo-rivoluzionarie convivono con quelle claniche legate alla geografia o alle funzioni e a quel poco o tanto di islamismo che è ormai costituito. Il crollo del regime di Ben Ali non è di buon auspicio per chi ha l'abitudine di confondere il cambiamento con il continuismo.

**La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.**

**I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.**

**ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)**

**© ISPI 2011**